

si disse dagli on. Raggio, Borgatta e Maggiorino Ferraris, dei quali pertanto siamo costretti, con nostro rammarico, a riportare quanto, con molta difficoltà potremmo raccapezzare.

L'on. Raggio si duole di non avere la parola eloquente ed ispirata del Presidente della Società per adempiere all'obbligo suo di riconoscenza verso la Società pel gentile invito, di ammirazione pel signor Jona Ottolenghi che si festeggia, di ringraziamenti a' suoi elettori del 1886.

Pur tuttavia sente di poterlo fare con non minore entusiasmo, perchè egli sente potentemente quello che imperfettamente gli riesce di manifestare.

Elogia il benefattore acquese, del quale con delicato pensiero si volle eternare nel marmo la nobile sembianza — ed è lieto che l'opera si sia affidata ad un acquese, artista insigne ed ammirato. — Quel marmo sarà di eccitamento nei venturi di una nobile gara di carità.

Come candidato alla deputazione politica egli ringrazia innanzi tutto gli elettori della fiducia per l'addietro in lui riposta, e spera, se riconfermato, di continuare a meritarsela.

È d'accordo coi suoi colleghi di cooperare fortemente a che si dia assetto alla Finanza Italiana senza bisogno di nuovi aggravii. — E crede che questo sarà uno degli studi più profondi e delle occupazioni più urgenti della nuova legislatura. — (*Applausi*).

Riconosce la necessità della triplice alleanza, ma fa voti perchè la nostra sorella latina rinsavita, smetta il broncio e si addivenga a quel ripristinamento di buoni accordi commerciali che sono una necessità per le due nazioni. (*Applausi vivissimi*).

Della politica africana, senza essere entusiasta, è fautore, perchè vi è impegnata la dignità nazionale — ma egli è d'avviso che se là bisogna rimanere, una soverchia espansione potrebbe riuscire esiziale per la Nazione.

E riassumendo felicemente i concetti svolti egli conclude che nell'adempimento dell'alto mandato egli cercherà sempre il sussidio della fredda ragione, senza però votarsi a quella Dea di marmo che chiamasi l'indipendenza dal cuore.

E i commensali applaudono unanimi alle parole dell'on. Raggio, dopo il quale sorge l'on. Borgatta.

Egli porta il saluto delle popolazioni della Valle dell'Orba che al pari delle altre lavorano e sudano per fare grande la patria comune.

È lieto che gli si porga l'occasione di parlare a' suoi amici ed agli elettori suoi in questo tempio che la munificente liberalità del Jona Ottolenghi ha innalzato alla attività Operaia — e del filantropo tesse un caldo ed applauditissimo elogio.

E poichè, per quanto la dovesse questa essere unicamente una festa di onoranza al Sig. Jona Ottolenghi, gli è giuocoforza far cenno dell'operato suo di legislatore, afferma che egli ha il legittimo orgoglio di potere proclamare che il suo voto in Parlamento fu sempre quale glie lo dettava il suggerimento della coscienza.

E così egli farà sempre in avvenire, se gli si vorrà riconfermare il mandato.

Appoggia la politica di Crispi, perchè onestamente la crede rispondente alle esigenze della Nazione. — E' però di avviso, e spera che il Governo vi si adoprerà a tutt'uomo, che occorra riparare, e al più presto, al dissesto finanziario con sagge e bene intese economie.

Dei provvedimenti dei quali reclama la necessità cita quelli relativi alla riforma tributaria, dicendo che il Governo del Re deve esser sollecito a condurla in porto. — Si augura una politica doganale che metta in grado la produzione nazionale di vincere la concorrenza straniera. Egli conclude dicendo che non fa promesse esagerate, nè vuole mostrarsi più di quello che realmente non sia. — Questo si sente di potere, con coscienza di attendere, promettere agli elettori — la sua opera assidua e diligente nei lavori parlamentari e l'impiego, che egli spera proficuo, di quel poco corredo di cognizioni che ha acquistato nelle pubbliche amministrazioni.

E lui pure saluta una calorosa ovazione dei presenti, soddisfatti senza dubbio delle semplici, franche ed oneste dichiarazioni sue.

Ultimo dei personaggi politici prende la parola l'Avv. Maggiorino Ferraris.

Lo si fa tosto segno ad una unanime, fragorosa dimostrazione di simpatia — e si capisce.

E' il figlio della nostra terra, orgoglio della terra Monferrina, che egli ha ben degnamente rappresentato, lui giovane fra tanti vecchi, nel Parlamento Italiano.

Saluta le Associazioni presenti e scioglie un inno, con parola veramente eloquente, al benefattore che si festeggia.

Come deputato, egli non ha da rendere conto gran che del suo passato parlamentare — la sua attività ha dedicato in gran parte al benessere delle classi lavoratrici, e le buone proposte degli altri che le riguardano lo hanno sempre trovato pronto ad accettarle da qualunque parte esse provenissero.

Nell'aula di Montecitorio ogni qualvolta ho sentito risuonare quella squilla d'argento che è la voce del dovere, ha sempre risposto, e con slancio, all'appello.

Egli è d'accordo coi suoi colleghi nel ritenere che la triplice alleanza sia una necessità attuale alla quale bisogna sottostare. — Della politica finanziaria sono noti i suoi intendimenti e le sue aspirazioni, e come egli sia tra quelli che si oppongono recisamente ad ogni spesa eccessiva, e non pienamente giustificata con una inevitabile necessità, che venga a gravare il bilancio.

Egli è tra coloro che dedicano la loro attività e le speciali loro attitudini alla soluzione del problema sociale. — A questo ha dedicato e spera di continuare a dedicarvi gran parte di sé stesso, e di contribuire, sia pure in minima parte, a che sia raggiunta in tempi non lontani la realizzazione di quanto è desiderio e meta di chi al miglioramento economico delle classi lavoratrici intende lo sguardo.

Beve al Re leale e valoroso che regge la Nazione, a Jona Ottolenghi, principe della beneficenza, al Senatore Saracco, e a tutti i presenti, fra i

quali saluta la venerata e patriottica figura di un valoroso — il Generale Chiabrera.

Un subisso d'applausi accoglie la fine dello smagliante discorso, e si rinnova e prosegue, interrompendo l'oratore, quando il Generale Chiabrera sorse, con poche ed efficaci parole, a ringraziare colla sua franca parola di intemerato cittadino e di valoroso soldato.

Parlano ancora e benissimo il signor Malfatti per la Fratellanza Sarti — e legge una bellissima ed applauditissima sua poesia in onore del Sig. Jona il Signor Angelo Caligaris; poesia veramente ispirata a sentimenti delicati e gentili e che ci duole che la tirannia dello spazio non ci consenta di pubblicare.

La folla intanto, alla quale si è dato libero accesso, ha invaso la sala, e cresce animazione e vivacità alla festa, che unanimemente si proclama riuscitissima, mercè lo zelo lodevolissimo della Direzione e del Consiglio, la buona volontà dei soci, e più che tutto mercè l'unanime, concorde, ineffabile sentimento di riconoscenza che la ispirava verso quello che giustamente gli oratori tutti proclamavano il principe della beneficenza.

CONSIGLIO COMUNALE

Presidenza SARACCO

SEDUTA 15 NOVEMBRE

Presenti 24 Consiglieri — Per mancanza di spazio riferiamo sommariamente i punti principali della discussione avvenuta e delle deliberazioni prese.

Il Sindaco, presenta il bilancio ed enumera i nuovi stanziamenti della parte attiva e passiva accennati nel rendiconto del 28 passato mese, e dice le ragioni che consigliano la demolizione delle case attigue alla caserma; il Consiglio ne delibera l'abattimento, incaricando la Giunta di fare al riguardo le opportune pratiche, specie per un componimento amichevole coi proprietari.

Per l'oggetto concernente i provvedimenti d'igiene ossia canalizzazione interna, dopo estesi ragguagli forniti dal Sindaco intorno ai lavori cominciati e quelli in corso, apertasi la discussione, Gardini interloquisce sul suo tema favorito della fognatura che ritiene della massima urgenza dal punto di vista della pulizia e dell'igiene.

Scati mentre approva e loda lo zelo della Giunta per i lavori di canalizzazione, segnala alcuni appunti come ad esempio quello della mancanza di un piano della pianta della città, per cui in tema di altimetria e planimetria si vaga nell'incerto.

Parla dell'ammazzatoio e lamenta la trascuranza di una delle parti sostanziali, che sono le strade di accesso; e quella formata in condizioni abbastanza infelici.

Venuto sul terreno della fognatura, formula una serie di considerazioni te-

niche e pratiche che vengono ascoltate con attenzione e poi passando in rivista i sistemi vigenti in parecchie città di primo ordine sia d'Italia che di Stati esteri, è fatto un accenno circa le calorose discussioni avvenute nel Consiglio Comunale di Torino, citando il Senatore Pacchiotti ardente difensore del sistema tutto all'égout, si difonde a parlare delle fosse fisse e non fisse, e di molte altre cose fra cui l'insufficienza dell'acqua; e sfiorato l'argomento della fabbricazione alle parti estreme dell'abitato, si lagna ed insta perchè venga eseguita la deliberazione presa dal Consiglio per la formazione di un piano regolatore, e di ingrandimento della città.

Il Sindaco risponde punto per punto ai rilievi ed osservazioni di Scati dimostrandone l'insussistenza con dati e ragioni che svolge diffusamente.

In quanto alla fognatura, benchè sia un problema arduo da risolvere, tuttavia non discorda dai preopinanti, ma siccome per iniziare e compiere questa colossale impresa occorrerà un milioncino, così davanti alle condizioni del Bilancio crede che per ora il Consiglio non sarà disposto ad imbarcarsi in una spesa impossibile a sostenersi.

Circa le strade di accesso per il battitoio, promette che presto se ne aprirà una nuova, e quella dal punto del gruppo delle casette dentro il prossimo, anno possibilmente verrà allargata in direzione coll'ingresso dell'ammazzatoio. Fornite poscia ampie spiegazioni sui canali sotterranei, sostiene con animazione che la prima cosa urge affidare mandato ad un esperto tecnico di studiare ed indagare le condizioni di fatto del canale maestro per quei ritocchi, riattazioni e lavori necessari, affinché le acque piovane e le immondizie della parte inferiore della città vi si possano riversare, e defluire liberamente per sprofondarsi nella Bormida.

Dopo una breve risposta di Scati, il Consiglio vota la proposta nel senso esposto dal Sindaco.

Circa l'adattamento del piazzale fra le case Bisio e Grillo si lascia facoltà alla Giunta ed alla Commissione già nominata per il corso Cavour di promuovere gli opportuni incumbenti, onde sia portata a compimento nel più breve tempo possibile.

Riguardo alla terna per la nomina dell'ufficiale sanitario in base alla nuova legge, procedutosi a votazione vengono eletti i medici Grillo, Debenedetti, Garbarino, per la commissione edilizia, Scati, Sgorlo, Ceresa, Grillo e per il riorganamento del corpo delle guardie del fuoco, si incaricano i revisori del conto.

Per ultimo il Sindaco informa che alfine si ottenne l'approvazione del progetto per il palazzo delle scuole, e rispettivo mutuo, e che il governo avendo fatto istanza per l'acceleramento delle operazioni catastali, il Consiglio Provinciale si riunirà quanto prima per trattare la questione, se, cioè non convenga rinvenire sulla presa deliberazione.

Dopo ciò si scioglieva la seduta.

Uno dei 30.